

# A tutto campo...

## Conversazioni con il nostro parroco

**Parto da quel che si sente dire in giro: "Don Alberto sta per compiere il suo mandato a Casalmaggiore, perché nel prossimo settembre scadono i famosi nove anni". Dunque, se ne andrà proprio da Casalmaggiore?**

Non ho chiesto di venire nella parrocchia di Santo Stefano e non chiedo di andarmene. C'è chi è preposto alla nomina e al trasferimento dei parroci. Tocca al Vescovo prendere le decisioni, valutando le situazioni. Un prete è al servizio della Chiesa, non di se stesso.

### LA PARROCCHIA E I GIOVANI

**Durante questi mesi la nostra parrocchia non è rimasta inerte e spesso è stata all'attenzione della stampa e della pubblica opinione. Partiamo dalla Consulta dei giovani. Che ne pensa?**

E' stato un avvio un po' difficoltoso, anche per la precisa mancanza di identità di un organismo come la Consulta stessa: è un organismo propositivo? E' consultivo? E' un gruppo che si aggiunge agli altri gruppi giovanili? E' un ufficio chiamato a coordinare anche le iniziative altrui? E' certamente ottima l'idea di una Consulta giovanile promossa dall'Amministrazione comunale, ma va ulteriormente precisata la sua natura. Un aspetto positivo è che l'elezione dei membri della Consulta ha aggregato un gruppo di giovani in Oratorio, i quali hanno cominciato a rendersi conto delle dinamiche sociali e perfino giuridiche. L'esser costretti a lavorare su una bozza di statuto li ha educati anche a questi aspetti del vivere, che diversamente sfuggono. Poi, le varie iniziative non sempre sono state condivise e partecipate dall'oratorio, anche per il motivo che non c'è pieno accordo su che cosa sia educazione e a chi tocchi, nativamente, il compito educativo, che noi riteniamo essere un tipico compito della famiglia. Sono state le famiglie stesse, a un certo punto, a consigliare ai propri figli di uscire dalla Consulta, anche per il clima pesante di incomprendimento reciproca che si è venuto a creare e che non ha reso possibile la serena convivenza di gruppi diversi, nel pieno rispetto delle identità di tutti. Abbiamo preferito non rispondere alle tante inesattezze e anche alle provocazioni che sono state dette e scritte sui giornali in quei giorni, anche nei confronti della parrocchia, per non esporre i ragazzi della Consulta alla piazza dei giornali. E' stato comunque un segnale positivo l'interesse dei genitori verso i propri figli, che ha segnato una ripresa del compito educativo.

**Ha qualcosa da suggerire a questo gruppo di giovani?**

Che imparino a camminare insieme per riscoprire la bellezza dell'essere cristiani. Come disse Papa Benedetto XVI all'inizio del suo pontificato, proprio ai giovani: "Chi fa entrare Cristo, non perde nulla, nulla, assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. No! Solo in quest'amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in quest'amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in quest'amicizia noi speriamo

mentiamo ciò che è bello e ciò che libera". Mi sembra un programma affascinante. Anche perché è già collaudato: dai tanti testimoni, dai tanti santi che lungo i secoli, donando la vita a Cristo, hanno eliminato le tante seduzioni e le tante banalizzazioni che tengono prigioniera la vita nelle tante schiavitù e nella tristezza. Del resto, quali programmi di vita ci offre il mercato di oggi? Un augurio ai giovani: che riscoprano anche la Chiesa, a partire dall'oratorio e dalla parrocchia, come luogo di verità e di autentica libertà.

### IL MATRIMONIO E LE UNIONI DI FATTO

**E' tuttora in corso il confronto sulle coppie di fatto, di cui parla lo Statuto comunale che dovrà essere approvato. Qual è la sua**



**posizione?**

Se vogliamo rispettare il quadro delineato nella nostra Costituzione, l'idea e la realtà della famiglia è unicamente quella che viene definita come "società naturale fondata sul matrimonio". E dunque tutti gli sforzi, di carattere legislativo, politico, culturale, economico, fiscale...devono convergere nella tutela e nella promozione della famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna. La ragione è ovvia: solo quest'ultima possiede una piena funzione sociale, dovuta al suo impegno di stabilità e alla sua dimensione di fecondità e di educazione dei figli: dimensioni che non si possono delegare a nessun'altra realtà, se non alla famiglia. Quale altra realtà potrebbe mai pretendere di essere "cellula della società"? Se vien meno la famiglia, con che cosa la si può sostituire se non con dei surrogati e degli scarabocchi, che in qualche modo sono costretti a scimmiettarla? Tanto vale tenersi l'originale, anziché le brutte copie. Ecco perché la Chiesa si ostina ad esser fedele all'originale, nonostante le critiche di Bertinotti al Papa.

**Si riferisce all'intervento di "Porta a porta" di qualche settimana fa?**

Esattamente. Bertinotti ha voluto insegnare al Papa a fare meglio il Papa, quando ebbe a dire: "La reazione del Pontefice circa i Pacs è sbagliata perché restauratrice, non vede che le unioni di fatto sono un arricchimento di quei valori che il Papa teme che la moderniz-

zazione possa distruggere". Certo, il Papa difende la famiglia classica, ossia quella unione stabile fra uomo e donna che decidono di amarsi per tutta la vita e che, sposandosi, mettono al mondo dei figli, da amare e da educare: perché solo in questo modo la società è garantita nella sua crescita non solo biologica, ma anche valoriale e spirituale. Possono assicurare la stessa cosa altri tipi di unione, fondati sulla flessibilità dell'amore o addirittura costitutivamente incapaci di generare e quindi di educare? Il matrimonio è molto di più che una società di mutuo soccorso fra amanti o amici di sesso diverso o dello stesso sesso, è molto di più che un "contratto minore", che finisce per consegnare alle future generazioni un magma amatoriale quanto mai labile perché radicato sul solo desiderio soggettivo: un

contratto, insomma, privo di quelle responsabilità ma anche di quel respiro e di quelle prospettive che solo il patto coniugale è in grado di attivare. Sostenere, come dice Bertinotti, che queste unioni sono una ricchezza per la famiglia o hanno la medesima dignità della famiglia, è come sostenere che le malattie fanno bene alla salute e hanno lo stesso valore della salute.

**Sì, ma oggi non è possibile riconoscere la presenza di altre forme di unione, soprattutto le libere convivenze.**

Certo. Ma perché mai si dovrebbero riconoscere sul piano legislativo dei diritti matrimoniali a coloro che decidono di non assumere anche i rispettivi doveri del matrimonio? Il matrimonio ha una funzione pubblica e come tale ha diritto ad una tutela giuridica e anche ad un riconoscimento economico che non possono essere riconosciuti a chi decide di attivare delle unioni di tipo privatistico. A nessuno si devono negare i diritti civili della persona. L'Amministrazione pubblica deve tener conto in qualche modo delle unioni di fatto, purché risulti chiaro che altro sono i diritti civili, altro sono i diritti matrimoniali. Altro sono le unioni non matrimoniali e altro le unioni matrimoniali. Un conto è il diritto pubblico, che deve tutelare e promuovere il bene della società, e un altro è il diritto privato, che deve riconoscere i diritti soggettivi della persona. A meno che...

**A meno che?**

A meno che dietro la richiesta

del riconoscimento legale delle coppie di fatto si nasconda in realtà un'altra richiesta, quella del riconoscimento legale delle coppie omosessuali, che è il primo passo verso una totale equiparazione del matrimonio omosessuale con quello eterosessuale, compresa la possibilità di adozione, come sta già avvenendo da qualche parte nella nostra Europa e come vorrebbero introdurre anche in Italia le componenti più estremiste del mondo politico. C'è poi tutto un pressing culturale, manovrato da alcune élites radicali e libertarie, che spinge in questa direzione. Fa bene la Chiesa a non cedere su questi temi. E mi auguro che la difesa e la promozione della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna non diventi solo una "faccenda della Chiesa", perché si tratta di uno di quei beni non negoziabili che appartengono a tutti e che lo Stato è chiamato a riconoscere, come afferma l'art. 29 della stessa Costituzione italiana. Lo Stato può prescindere dalla "morale cattolica", ma non può affatto sposare una sorta di "indifferentismo etico". I beni "non negoziabili" di cui parla il Papa appaiono irrinunciabili non perché sono specifici della morale cattolica, ma perché sono radicati in quelle "verità fondamentali che riguardano la nostra comune umanità" (Benedetto XVI agli amministratori della regione Lazio, del comune e della provincia di Roma), ossia sono iscritti nel diritto naturale. E a coloro che vorrebbero una Chiesa che si adattasse sempre meglio ai tempi, va ricordato che la Chiesa non ha alcuna intenzione di adattarsi. La Chiesa non è un partito, che deve fiutare dove va il vento per raccogliere maggiori consensi possibili. La Chiesa, oltre alle verità espressamente rivelate, annuncia anche le verità di sempre, quelle che il Creatore ha impresso nel cuore e nella coscienza dell'uomo, anche correndo il rischio di apparire testarda e retrograda: perché il suo sguardo va oltre l'orizzonte, a volte corto perché troppo immediato, della politica. La quale politica deve anche rendersi conto degli effetti pedagogici e culturali delle leggi che promuove e approva. Non sono sufficienti gli effetti della legislazione divorzista e abortista, per non consigliare un supplemento di riflessione su quel "principio di precauzione" che vien fatto valere

per questioni molto più secondarie? Con l'eventuale approvazione dei Pacs (e relative adozioni) e dell'eutanasia, siamo al compimento del disegno radicale e libertario. Con quali frutti e quali prospettive per la società di domani, è sotto gli occhi di tutti. La modernizzazione non può significare approvazione di tutto quanto succede, per il semplice fatto che succede, senza alcun criterio etico.

### I CATTOLICI E L'IMPEGNO POLITICO

**Cambiamo argomento. Veniamo alle elezioni politiche. Lei è stato pubblicamente accusato di aver favorito un certo schieramento politico.**

Lasciamo stare le battute goliardiche. Voglio sperare che in Italia, dopo lo scomparsa della DC - che sostanzialmente raccoglieva il voto dei cattolici italiani - sia possibile per un cattolico scegliere, senza complessi né di superiorità né di colpa, lo schieramento politico che maggiormente appare meglio attrezzato anche per la mediazione e la traduzione di alcuni "valori non negoziabili" nel campo sociale e civile. Senza demonizzazioni verso chi sceglie un altro schieramento. Lo ha affermato solennemente la Chiesa italiana nel Convegno di Palermo. Questo non significa che, sul piano dei contenuti irrinunciabili a cui ha fatto riferimento la Chiesa italiana, oltre che lo stesso Benedetto XVI, i due schieramenti sono interscambiabili, perché sostengono programmi diversi che i cittadini sono chiamati a valutare. Mettiamo comunque in pratica la libertà e l'autonomia dei cattolici, preti compresi, purché essi non svendano nulla di quanto risulta irrinunciabile per il bene della persona e della società. Non vedo perché, secondo l'opinione corrente, non fa alcun problema se uno simpatizza per lo schieramento di centrosinistra, mentre si demonizza chi fa la scelta opposta, bollandola addirittura come antievangelica.

**Ma il Consiglio Pastorale della Parrocchia ha preso posizione circa le elezioni.**

Poi rispondo anche su questo. Voglio terminare il ragionamento.

(continua a pagina 3)

A cura di Antonio Lucotti

## I PROVERBI DI LUCIA

*La fortuna aiuta gli audaci*

*Chi va con lo zoppo  
impara a zoppiare*

*Il Duomo di Casalmaggiore è alto e bello  
e lo completa un campanile snello*

*Maggio fresco, tanta paglia e poco frumento*

*Se piove per l'Assenza  
per molti giorni non saremo senza*